



Giovanni D'Alise

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI CASERTA

*“Il mio giudizio sorge come luce:
poiché voglio l’amore e non il sacrificio,
la conoscenza di Dio più degli olocausti”.*
(Osea 6, 5-6)

*“Non sono i sani che hanno bisogno
del medico, ma i malati.
Andate dunque e imparate che cosa significhi:
Misericordia io voglio e non sacrificio”.*
(Matteo 9, 12-13)

Prot. N. 132/2020

Premessa.

Carissimi fratelli consacrati mediante il Battesimo,
carissimi tutti del Popolo di Dio, carissimi consacrati mediante l’Ordine Sacro,
carissimi Religiosi, Religiose e carissimi fedeli laici praticanti e non praticanti sparsi sul nostro territorio, a tutti gli uomini di buona volontà pace piena e letizia perfetta.

Gesù Cristo, il Figlio unigenito del Padre, morto e Risorto per noi, fattosi uomo per amore nostro, si presenta a noi bisognoso di tutto, ma tutto desidera donarci perché tutti possiamo fare l’esperienza della vita reale, con le sue gioie e con le innumerevoli sofferenze. Ci offre il segreto per trasformare tutto in amore e, quindi, in “paradiso, già, qui, ora”.

Il Crocifisso, il Dio Crocifisso e Risorto per amore, è il nostro Dio e ha scelto di essere con noi, ha preferito noi, spesso sofferenti, fragili e peccatori, ha scelto di abitare con noi: *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt. 28, 20).

Noi tutti siamo i preferiti di Gesù, il Signore, perché tutti siamo peccatori e fragili.
Perciò Gesù Crocifisso è l’unico Maestro di vita e la sua Croce è la Cattedra attraverso la quale ci insegna la vita e ci insegna l’amore: *“Andate dunque e imparate cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio”* (Mt. 9, 13).

Carissimi, abbiamo il Maestro, Gesù Cristo, abbiamo la Cattedra dalla quale continuamente il Maestro ci guida e abbiamo anche un discepolo della Croce che può aiutarci a sostenerci, il nostro Venerabile Giacomo Gaglione.

La Chiesa lo ha pubblicamente indicato come modello di vita il 03 aprile 2009, dichiarando che ha vissuto in modo eroico seguendo Gesù Crocifisso e Risorto.

Bellissimo il Suo esempio: crocifisso nel corpo, fragile e perciò veramente sofferente, seguendo Gesù ha trasformato la Sua vita, la Sua concreta esistenza, in “paradiso” che parla e illumina.

Dobbiamo sempre più riscoprire la Sua vita per metterci seriamente alla sequela di Gesù.

Il Venerabile Giacomo dalla Sua cattedra, una sedia rudimentale, ha elevato a Gesù la Sua voce così: “Per te, o Gesù, non c’è santo né peccatore. Non c’è giusto né ingiusto; non c’è tiepido, né fervoroso: per te c’è un bisognoso che ti desidera e tu corri. Perché dicesti di non essere venuto per i giusti, corri più veloce alla voce del peccatore”.

Considerando questo tempo di pandemia da Covid-19, ci siamo resi conto che non siamo più “nella cristianità, non più!” (Papa Francesco).

Abbiamo, infatti, ignorato la Croce, abbiamo nascosto la morte, abbiamo addolcito la sofferenza, abbiamo ridotto l’amore, da amore universale ad amore solo per i nostri, abbiamo portato avanti un cristianesimo non più evangelico e molto devozionale.

Il Vangelo che tanto ha parlato agli uomini di buona volontà, a San Paolo, a tanti uomini e al nostro Giacomo Gaglione, oggi sembra che taccia. Oggi invece è anche il tempo di “*scegliere che cosa conta e cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è*” (Papa Francesco).

Ciò premesso, desiderosi di portare la Croce di Cristo Risorto e piantarla al centro della nostra vita Cristiana in questo tempo di pandemia da Covid-19, per una rinnovata adesione a Gesù Cristo, gioiosa, cosciente e convinta, per una crescita del laicato della nostra Chiesa diocesana e per riscoprire la loro specifica vocazione laicale: “*Cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio [...] Da Dio chiamati a contribuire, quasi dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l’esercizio del proprio ufficio (professione) e sotto la guida dello Spirito evangelico e, in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo, e crescano e siano lode al Creatore e Redentore*” (L.G. 31),

con il presente

DECRETO

ISTITUISCO LA GIORNATA DIOCESANA DELL’APOSTOLATO DELLA SOFFERENZA DA CELEBRARSI OGNI IV DOMENICA DI OTTOBRE A COMINCIARE DAL 25 OTTOBRE 2020, DAI PRIMI VESPRI DELLA IV DOMENICA AI SECONDI VESPRI DI ESSA.

- Stabilisco, inoltre, che la “premessa del presente Decreto Vescovile” indichi, anche per il futuro, l’ambito, lo spirito ed i contenuti della giornata stessa.
- Nella IV domenica di ottobre si annuncerà il “tema dell’anno” che si approfondirà in vari modi e in tutte le iniziative che si terranno durante l’anno, riguardante il Venerabile.

- Il Vescovo, dopo aver sentito il parere del Collegio dei Consultori della Diocesi, ogni quattro anni, nomini un delegato che curerà i rapporti con gli aderenti all'Associazione "Apostolato della Sofferenza", curerà altresì le relazioni fraterne e le comunicazioni, come voce della commissione, che il Vescovo stesso, entro i prossimi sei mesi, nominerà per seguire il cammino che porterà sempre più persone a conoscere la spiritualità del Venerabile Giacomo Gaglione.
La commissione durerà anch'essa quattro anni.
- Si riveda e si aggiorni lo Statuto che, fino ad oggi, ha retto l'Associazione.
- Si abbia cura, seguendo il pensiero di Giacomo Gaglione, di contestualizzare in questo tempo di pandemia da Covid-19, il grande valore della Sofferenza che tocca la vita di ciascun aderente all'Apostolato della Sofferenza come la molla "più potente" che ogni uomo vive, connessa strettamente alla propria professione o al proprio lavoro, per realizzare la vocazione specifica di ciascun Cristiano.

L'offerta gioiosa del frutto positivo di Grazia, collegato alle sofferenze accolte come volontà di Dio per la salvezza dell'intera Creazione, costituisce il cuore del "Sacerdozio comune" di ciascun Laico. L'obbedienza all'Eterno Padre, infatti, venga sempre suggellata nell'Eucaristia per mezzo di Cristo: *"Cristo, infatti, non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore... e... Gesù Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza"* (cfr. Ebrei 9, 24-28).

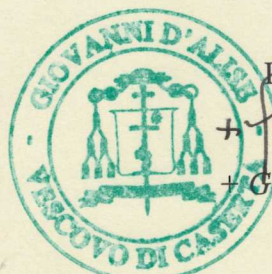
Nell'attesa che Cristo ritorni, vi auguro di essere tutti operai costantemente in missione al cuore del popolo, ricordando quanto Papa Francesco ci ha consegnato nella *Evangelii Gaudium* al n.273: *"La missione al cuore del Popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti della mia esistenza... Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare"*.

Ed io vi benedico di cuore.

Dato in Caserta, dal Palazzo Vescovile,
il 24 settembre 2020.

IL CANCELLIERE VESCOVILE

Mons. Pietro De Felice



IL VESCOVO

Giovanni D'Alise